

# S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI  
REDENTORISTI  
PROVINCIA  
NAPOLETANA





# editoriale

*Carissimi lettori,*

è sempre con grande gioia che con il nostro periodico entriamo nelle vostre famiglie per presentarvi alcune riflessioni su S. Alfonso elaborate dai confratelli della nostra comunità. Siamo sicuri che, avendo rinnovato l'abbonamento, gradite queste riflessioni e dedicherete un po' di tempo alla lettura perché amate S. Alfonso quanto noi, e desiderate conoscerlo sempre meglio. Quando si ama si trovano anche i mezzi per dimostrare il nostro amore. S. Alfonso lo merita. Lo merita perché è un Santo tutto nostro, "il più napoletano tra i santi e il più santo dei napoletani" e rileggendo i diversi momenti della sua vita abbiamo sempre qualcosa da apprendere.

In questo numero vogliamo rileggere uno dei tratti caratteristici della spiritualità di S. Alfonso, l'amore per Gesù Eucaristico, riservandoci di approfondire nei prossimi numeri del periodico gli altri aspetti del suo amore per Gesù, dalla Incarnazione alla Passione, e per la Madonna.

L'amore per l'Eucaristia lo ha spinto a restare per molte ore della giornata genuflesso davanti a Lui per adorarlo e ringraziarlo. In quelle ore sono nati gli atti di adorazione e di riparazione, le meditazioni, le preghiere, che ha scritto nel suo cuore prima di pubblicarli nelle "Visite al SS. Sacramento". Su questo prezioso libretto pubblicato da S. Alfonso nel 1754 è interessante leggere l'articolo scritto da p. Calogero Sciortino. L'Eucaristia è stata il centro della spiritualità alfonsiana ed ha orientato tutta la vita del nostro santo fonatore, come ci viene

spiegato in un articolo scritto dal redattore del periodico.

Oltre alle "Visite al SS. Sacramento", quando si parla di amore per l'Eucaristia ci viene subito in mente la lettera enciclica del papa Benedetto XVI, "Deus caritas est" di cui proponiamo una sintesi, e le canzoncine spirituali composte da S. Alfonso, particolarmente "O pane del cielo". Di questa canzoncina proponiamo uno studio del M<sup>o</sup> p. Paolo Saturno che ci aiuta a comprendere il testo e lo spartito musicale, pubblicati da S. Alfonso.

In questo numero presentiamo, con un articolo di p. Alfonso Amarante, due locali, la Basilica e la Biblioteca, poli di culto e cultura per i Redentoristi e per la città di Pagani. Presentiamo inoltre, nella Cronaca della Basilica, alcuni gruppi di pellegrini giunti a Pagani per pregare e rendere omaggio a S. Alfonso, e per visitare il museo e le stanze abitate dal Santo. Nell'ultima pagina vi presentiamo infine alcune opere che si possono richiedere presso la Direzione del periodico. Sicuri che attraverso queste pagine conosciamo meglio S. Alfonso vi assicuriamo un ricordo nella preghiera.

Anno XXVIII – Num. 1  
Gennaio - Febbraio 2014  
S. Alfonso  
Periodico bimestrale della  
Parrocchia S. Alfonso  
p.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)

Editrice  
PARROCCHIA S. Alfonso  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico – 50%  
Autorizzazione Tribunale  
di Salerno  
del 20/02/1987

Direttore Responsabile  
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione  
Valsele Tipografica srl

Redazione  
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori  
Alfonso Amarante,  
Saturno Paolo,  
Santomassimo Saverio,  
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione  
P.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)  
E-mail:  
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento  
Annuale: 15 €  
Sostenitore: 20 €  
Benefattore: 30 €

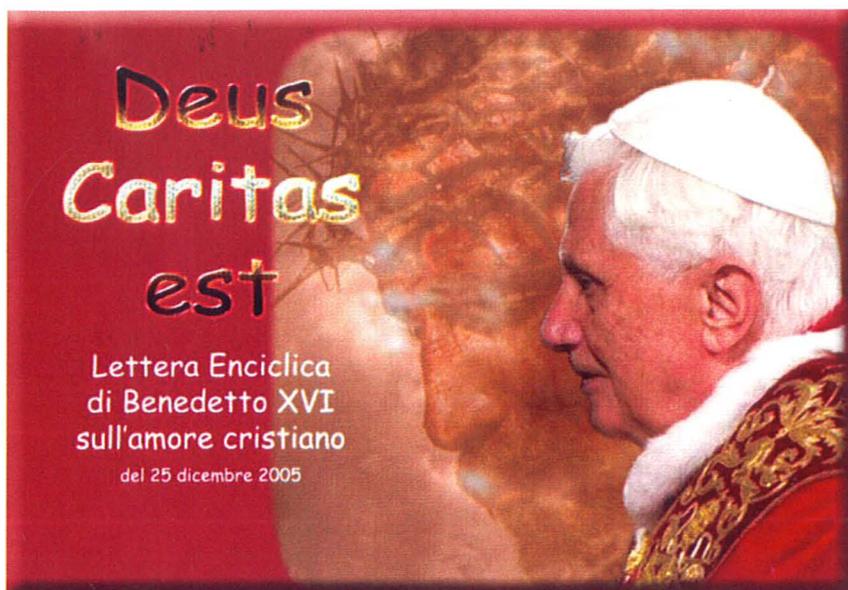
c.c.p. 18695841  
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione  
Valsele Tipografica  
83040 Materdomini (AV)

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Deus caritas est	3
L'Eucaristia centro della spiritualità alfonsiana	4
S. Alfonso e le Visite al SS. Sacramento	6
Atti da farsi al principio di ogni Visita al SS. Sacramento	7
O Pane del cielo il canto eucaristico per eccellenza di S. Alfonso	8
O Pane del cielo (Testo e musica di S. Alfonso)	10
La Basilica e la Biblioteca S. Alfonso in Pagani polo di culto e cultura	11
Cronaca della Basilica	13
Ricordando i nostri defunti	15

In copertina: Sant'Alfonso



**A**lla sua prima enciclica pubblicata il giorno di Natale 2005, papa Benedetto XVI ha dato il titolo “Deus caritas est”, Dio è amore. È un titolo che ha tratto da un testo della prima Lettera di Giovanni (4,16): “Dio è amore, chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”. Il Papa stesso, spiegando i motivi che lo hanno indotto a trattare questo tema, ha spiegato che la parola “amore” oggi è così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra. Eppure è una espressione della realtà primordiale. Noi non possiamo abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via. Questa consapevolezza, afferma il Papa nell’introduzione, lo ha indotto a scegliere, come tema della sua prima enciclica, l’amore “del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri”. L’enciclica, oltre l’introduzione e la conclusione, è divisa in due parti. Nella prima (nn. 2-18), che

ha per titolo “*L’unità dell’amore nella creazione e nella storia della salvezza*”, il Papa, osservando che si parla in tanti modi di amore (per la patria, per il lavoro e la professione, tra amici, tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, per Dio e per il prossimo, e soprattutto tra uomo e donna), si chiede se queste forme di amore si unificano oppure utilizziamo una sola parola per indicare realtà totalmente diverse. E qui egli, partendo da alcuni concetti dell’amore, da eros (amore mondano) ad agape (fondato sulla fede), da corpo a sessualità, precisa che l’aspetto più sublime dell’amore sfocia nella novità della fede biblica, nell’estasi come cammino verso la scoperta di Dio e nell’Eucaristia come partecipazione al suo corpo e al suo sangue. Da questo “contatto con Dio” scaturisce l’amore per il nostro prossimo e nasce una nuova visione di rapporto sociale. Ecco perché, osserva il Papa, l’amore di Dio e l’amore per il prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento.

Nella seconda parte, “*Caritas: l’esercizio dell’amore da parte della chiesa quale comunità d’a-*

*more*”, (nn. 19-42) il Papa cerca di accompagnare i cristiani e la Chiesa nel fare propria l’esperienza dell’amore. Dopo un rapido excursus storico sull’attività caritativa della Chiesa egli osserva che la Chiesa ha tre compiti, l’annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e il servizio della carità che non possono essere separati l’uno dall’altro. Osserva inoltre che con il pensiero marxista e l’espansione dell’industria moderna si è sviluppata un’obiezione contro l’attività caritativa della chiesa. Nel confronto con situazioni e problemi sempre nuovi si è sviluppata una dottrina sociale cattolica, inaugurata dal papa Leone XIII (*Rerum novarum* - 1891) e continuata da Pio XI (*Quadragesimo anno* - 1931), Giovanni XXIII (*Mater et Magistra* - 1961), Paolo VI (*Populorum progressio* - 1967) e Giovanni Paolo II, (*Laborem exercens* -1981; *Sollicitudo rei socialis* -1987, *Centesimus annus* - 1991), fino a quando, nel 2004 è stata presentata in modo organico nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa.

Confermando tale dottrina, il Papa, ribadisce che i compiti della politica e della Chiesa devono essere uniti nello sforzo di offrire un aiuto materiale ma anche una cura dell’anima. Manifesta apprezzamento per le nuove forme di volontariato e di apostolato, che si esprimono con l’evangelizzazione e le opere di carità; esprime il suo ringraziamento ai collaboratori che devono farsi guidare dalla fede e dall’amore di Cristo.

È quindi un documento rivolto a tutta la comunità ecclesiale, per offrirle una chiara indicazione per il suo essere nel mondo. È una Enciclica da leggere e meditare.

**P. Giovanni Vicidomini**





## L'EUCARISTIA centro della spiritualità alfonsiana

**L**a "Pratica di amar Gesù Cristo", pubblicata da s. Alfonso nel 1768, inizia con questa affermazione: "*Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo, nostro Dio, nostro sommo bene e nostro salvatore*". È una constatazione che esprime la profonda convinzione di un uomo che aveva trascorso 72 anni di vita inseguendo un solo ideale, quello di spendere tutte le proprie energie per amare Gesù Cristo e aiutare il prossimo a farlo amare. È in realtà un insegnamento che Alfonso aveva appreso fin da piccolo e che ora, da vescovo, ripensando a tutta la sua vita, propone ai suoi lettori.

Nato in una famiglia nobile, laureato a 16 anni in giurisprudenza e divenuto ben presto rinomato avvocato nel tribunale di Napoli, scopre che la sua vita non ha alcun senso senza un profondo amore verso Gesù Cristo. E allora si immerge nella meditazione e nella preghiera, frequentando le chiese, dove si esponeva il SS. Sacramento per le quarant'ore, e si dedica ai malati, particolarmente a quelli che non avevano parenti e si sentivano abbandonati nelle corsie degli ospedali dell'Annunziata e degli Incurabili. Fu proprio in questo ospedale, al termine di una visita ai

suoi ammalati, che Alfonso, giovane avvocato, avvertì forte l'invito a lasciare il mondo per dedicarsi a Dio e al prossimo. Attraversava allora un momento difficile della sua vita, disgustato per il modo di amministrare la giustizia nel tribunale di Napoli. Decise allora di abbandonare l'attività di avvocato e cominciò il cammino verso il sacerdozio. Ordinato sacerdote nel 1726 si dedicò alla evangelizzazione dei giovani, dei poveri, degli artigiani, realizzando per quattro anni un recupero socio-culturale e religioso di quella parte di Napoli che viveva ai margini della società e della chiesa. Da quella esperien-

za di evangelizzazione nelle "Capelle serotine", e dalla scoperta degli "abbandonati" disseminati nelle campagne e sulle colline della costiera amalfitana, è scaturita l'intuizione di dedicare la vita agli altri indicando la strada per giungere alla "santità" cioè al possesso di Dio. Una strada che, seguendo la sua teologia e spiritualità essenzialmente cristocentrica, "consiste nell'amare Gesù Cristo". Di qui le sue numerose meditazioni sulla Incarnazione, Passione e morte di Gesù, e sulla Eucaristia, che sono state composte e pubblicate per aiutare ad amare e ad esprimere il nostro amore per Gesù.

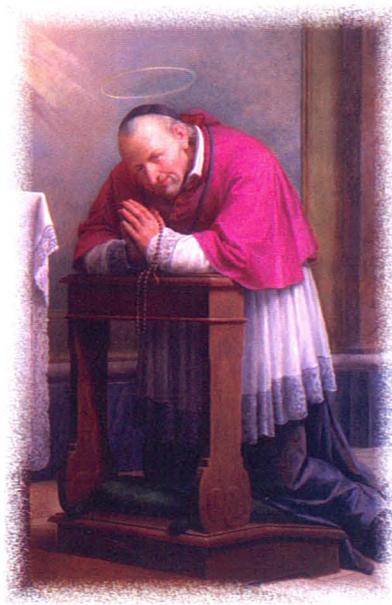
L'Eucaristia, considerata come sacrificio della messa e come comunione, diventa per Alfonso il centro della sua spiritualità, conquista il suo amore, stimola la sua riflessione. La celebrazione del sacrificio della messa occupa uno spazio privilegiato nelle riflessioni di Alfonso che pubblica anche un trattato per spiegare l'importanza dell'Eucaristia nella vita di ogni cristiano. Nel trattato sull'*Eucaristia* (Cf Opere ascetiche, vol. IV) descrive con linguaggio semplice e comprensibile, la dottrina tradizionale della identità tra il sacrificio della croce e quello dell'altare, e si sofferma anche a spiegare i singoli momenti della celebrazione,



dalla preparazione all'introito, dal Credo al Canone, dal Padre Nostro alla comunione e al ringraziamento. Raccomanda altresì ai fedeli di partecipare attivamente al sacrificio della messa evitando distrazioni e atteggiamento passivo, e ai sacerdoti di celebrare con impegno e con la dovuta preparazione. Ha anche il coraggio di denunciare, nel 1760, due anni prima della consacrazione episcopale, con un libretto, *La Messa e l'ufficio strapazzati*, i sacerdoti distratti che celebrano in fretta e con poca devozione.

È soprattutto l'Eucaristia come comunione che affascina Alfonso e lo fa prostrare davanti a Gesù “che sta notte e giorno, tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando ed accogliendo” tutti quelli che vanno a visitarlo. Genuflesso davanti a Gesù sacramentato Alfonso trascorre molte ore. È lì che riflette, che prega, che implora, che si ricarica di energie fisiche e spirituali. Si mette in ascolto e fa parlare il suo cuore pieno d'amore per il suo Signore. Da quei dialoghi nascono le *Visite al SS. Sacramento e a Maria Santissima* che pubblica per uso interno dei congregati e che si diffondono rapidamente per la bellezza delle riflessioni, preghiere, atti di adorazione e ringraziamento.

Alle “*Visite per ciascun giorno del mese*” Alfonso unisce la recita della comunione spirituale, che esprime adeguatamente il desiderio che deve avere ogni cristiano di restare sempre unito al Signore. L'argomento della comunione frequente era molto dibattuto. Il Gian-senismo, affermando l'indegna-tà dell'uomo nell'accostarsi alla grandezza di Dio, si era arroccato su una posizione rigida sostenendo che l'uomo si potesse nutrire del



Corpo di Cristo una volta al mese o al massimo ogni quindici giorni. Alfonso, spinto da una benignità pastorale e più comprensivo della debolezza dell'uomo, si oppone a questa tendenza rigida e sostiene, nel 1765, in una breve aggiunta alla *Istruzione e pratica per i confessori*, la necessità della *Comunione frequente*, fonte di energie spirituali e nutrimento delle nostre anime. Con questo libretto il santo vescovo, opponendosi alle idee del Gian-senismo, invitava tutti, sacerdoti, suore e fedeli, ad essere in

continuo dialogo con Gesù nutrendosi del suo corpo o manifestandogli il desiderio di riceverlo nel proprio cuore con la comunione spirituale. Si trattava in realtà di un invito a vivere continuamente in preghiera, meditazione e dialogo alla presenza di Dio. Era un'esperienza che lui aveva vissuto da giovane avvocato, da sacerdote e da fondatore della Congregazione, e di cui conservava un ottimo ricordo. Quando giunse a Pagani, nel 1752, scelse la sua stanza accanto alla cappella della comunità. Per vivere continuamente accanto a Gesù aprì una finestra fra la sua stanza e la cappella. In quella stanza Alfonso visse dieci anni, fino alla consacrazione episcopale. Possiamo immaginare gli sguardi, le preghiere, i dialoghi che attraverso quella finestra giungevano direttamente a Gesù nel SS. Sacramento dell'altare. Sono le riflessioni, i sentimenti e le preghiere che egli ha trascritto nelle *Visite al SS. Sacramento* e che ci descrivono adeguatamente in che modo l'Eucaristia sia stata al centro della spiritualità del nostro santo fondatore.

**P. Giovanni Vicidomini**



Gennaio - Febbraio 2014

**sant'alfonso**



## S. ALFONSO e le visite al SS. Sacramento

**N**ella primavera del 1745 Sant'Alfonso pubblicò le "Visite al SS. Sacramento ed a Maria SS. per ciascun giorno del mese".

Apparentemente è un libretto piccolo e di poco conto, ma in realtà è un'opera di calda e sincera fede che trasmette l'amore profondo verso l'Eucaristia nato nel cuore di un sacerdote, missionario, fondatore di una grande Congregazione evangelizzante, vescovo e santo che ha caratterizzato la pietà popolare della chiesa in Italia, in Europa e nel mondo. È un'opera che compendia gli insegnamenti sull'Eucaristia e manifesta gli affetti che in tutta la storia del cristianesimo sono stati espressi sull'Eucaristia.

È un'opera che è nata spontaneamente nella mente e nel cuore di Alfonso e pubblicata non per farne un volume di teologia sacramentaria ma un sussidio di preghiera e riflessione, come egli stesso scrisse nel dare alle stampe la prima edizione. Nella introduzione spiegava di aver "posto insieme alcune delle seguenti Riflessioni ed Atti per raccoglimento dei giovani della nostra minima Congregazione, nel fare, secondo le nostre Costituzioni, la Visita in ogni giorno al SS. Sacramento ed alla B. V. Maria".

È un'opera quindi che è nata come preghiera e meditazione davanti a Gesù nel SS. Sacramento e viene proposta ai religiosi della Congregazione. Dalle trentuno "visite" emerge la profonda fede di Alfonso davanti al mistero di un Dio che si incarna e resta vivo e realmente presente in mezzo agli uomini sotto le specie di pane e di vino.

È su questa verità di fede che si sviluppano le meditazioni, gli affetti e le preghiere di Alfonso, insieme al desiderio di espiazione, di riparazione, di ringraziamento e di gioia, sentimenti tutti che gli vennero inculcati e trasmessi fin dai primi anni di vita, in modo particolare dalla mamma, Anna Cavalieri.

L'autore racconta che il libretto, scritto per i novizi e i sacerdoti della sua Congregazione, incontrò subito il consenso e l'entusiasmo delle anime devote, che gli chiedevano di farlo propagare e farlo conosce-

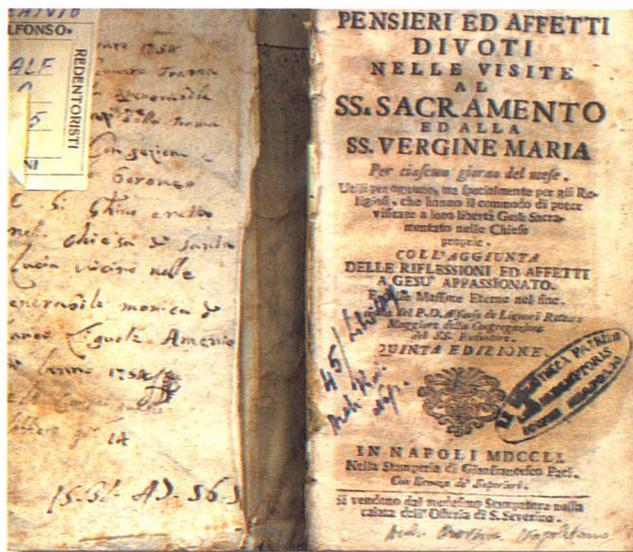


re sempre di più. Gli si presentò un'occasione, gradita ed inaspettata, a Ciorani di Mercato San Severino, dove aveva fondato la prima casa dell'Istituto della Congregazione e dove si tenevano dei corsi di ritiri spirituali anche per i laici. Qui -narra Alfonso- "ritrovandosi un devoto Secolare a fare gli Esercizi Spirituali, egli l'intese leggere, gli piacquero e volle che per il bene comune si stampassero a sue spese. Mi obbligò anche ad accrescerle acciocché i devoti se ne potessero servire per ciascun giorno del mese".

Alfonso accettò di buon cuore la proposta: lo corresse, lo ampliò e lo mandò alla Curia Vescovile di Napoli per la revisione e per l'approvazione. Insistette a farlo presto, perché durante gli esercizi spirituali tutti ne chiedevano una copia. Ottenuta l'approva-

zione ecclesiastica, fece consegnare il manoscritto alla tipografia Paci, di Napoli, che ne curò la prima edizione. Negli anni successivi fece stampare le "Visite" anche alle altre tipografie di Napoli, Pellecchia, Puccinelli, Gessari, Di Domenico. Dopo tredici anni, nel 1758, spedì una copia all'editore Remondini, di Venezia, che la stampò subito e la diffuse anche nel Nord Italia. Intanto a Napoli giungevano sempre nuove richieste ai tipografi che si affrettavano ad allestire nuove edizioni. Durante la vita del fondatore l'opera conobbe 40 edizioni e, negli anni successivi, fino al 1927, ben 150. Anche se dopo il 1927 non è stato fatto un censimento di tutte le edizioni, possiamo ritenere che l'opera abbia avuto più di mille edizioni e sia stato tradotto in quasi tutte le lingue del mondo, tanto da poterlo ritenere "un classico della pietà eucaristica e mariana".

L'opera contiene 31 capitoli di riflessioni sull'Eucaristia e la Madonna. Ogni riflessione è preceduta da una preghiera introduttiva: "*Signor mio, Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini, ve ne state notte e giorno in questo sacramento...*" seguita dalla riflessione del giorno, dalla Comunione Spirituale e da breve riflessione mariana. La visita di ogni giorno si conclude con una preghiera alla Madonna: "*Santissima vergine Immacolata e madre mia, Maria, a voi che siete la madre del mio Signore, la Regina*



*del mondo, l'avvocata, la speranza e il rifugio dei peccatori, ricorro oggi io che sono il più miserabile di tutti".*

Molti sono i Pontefici, che hanno raccomandato la pia pratica delle Visite di S. Alfonso. In modo particolare il Papa Giovanni XXIII che così scriveva ai padri Sacramentini il 28.2.1960: "*Quanto bene fa allo spirito il rifugiarsi nelle fervorose invocazioni di S. Alfonso, proprio per la visita al santissimo sacramento!*".

**P. Calogero Sciortino, Redentorista**

## **PREGHIERA DA FARE PRIMA DI OGNI VISITA AL SS. SACRAMENTO**

**S**ignor mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti quelli che vengono a visitarvi. Io vi credo presente nel Sacramento dell'altare; vi adoro dall'abisso del mio niente e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatto, specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per avvocata la vostra santissima madre Maria e d'avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi io vostro amatissimo cuore ed intendo salutarlo per tre fini. Primo, in ringraziamento di questo gran dono. Secondo, per compensarvi di tutte le ingiurie che avete ricevuto da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo, intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore, mi pento per aver per il passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo con la grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire, ed al presente, miserabile qual sono, mi consacro tutto a voi, vi dono e rinuncio tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi fate voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco infine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo cuore e, così uniti, li offero al vostro Eterno Padre e lo prego in nome vostro che per vostro amore li accetti e li esaudisca.

**S. Alfonso M. de Liguori**



# O PANE DEL CIELO

*il canto eucaristico per eccellenza di Alfonso de Liguori*

**O** pane del cielo è, per me, il canto eucaristico per eccellenza di sant'Alfonso. Il p. Oreste Gregorio, storico e saggista redentorista, nel suo *Canzoniere alfonsiano* manifesta, invece, le proprie preferenze per il *Fiori, felici voi*, altro piccolo capolavoro della lirica eucaristica liguoriana. Il santo vate napoletano dedicò all'Eucaristia ben 154 versi distribuiti in quattro titoli *Partendo dal mondo l'amante pastore, Anima mia, che fai? Fiori felici voi*, e *O pane del cielo*. Il Gregorio inserisce nel suo canzoniere, ma come dubbio, il *Sia lodato ogni momento*, dal quale è nato il *Rosario del SS. Sacramento* (S. Brugnano). Le note di questo brano sono tanto care al chitarrista Antonio Saturno – oblatto redentorista – da essere considerate il miglior commento musicale al momento della consacrazione ed elevazione del corpo e sangue di Cristo. Difatti ogni volta che accompagna il Coro alfonsiano, soprattutto quando a celebrare è lo scrivente, s'inserisce quasi impercettibilmente durante le parole della consacrazione, per collocarsi poi in primo piano durante la doppia elevazione e far risuonare, infine, l'ultimo accordo in perfetta sintonia con la proclamazione di *Mistero della fede* del celebrante. È un'euritmia di suoni e gesti sacri, al cui mistico fascino è difficile sottrarsi. Se la musica aiuta lo spirito ad elevarsi a Dio, quella alfonsiana lo colloca già estatico accanto agli angeli nell'adorazione dell'unico Signore del cielo e della terra.

Le laude eucaristiche sono l'espressione di uno dei tre grandi amori di Alfonso per Cristo: natività, passione ed eucaristia. Delicato poeta, Egli non si è sottratto al fascino della poesia per cantare a Dio i moti del suo cuore; squisito musicista, ne ha impreziosito i versi con melodie elegantemente popolari, dolcemente cantabili a misura di gusto e possibilità dei fedeli, napoletanamente modulate negli intervalli, spesso dolcemente cullanti nel ritmo pastorale. Delle cinque laude menzionate, non risulta alcuna intonazione di *Anima mia, che fai?*. Essa, pertanto, deve considerarsi solo pura poesia dello spirito.

Da dove nasce la produzione eucaristica alfonsiana? Se l'anelito a partecipare alla gloria di Dio, cibandosi della divinità tramite la manducazione del



*tragos* (capretto) sacro, era illusoriamente presente nell'antica religione greca mediante i riti dionisiaci, nell'Eucaristia l'illusione greca diventò realtà cristiana, dapprima solo domenicale, poi quotidiana. E, se da un anelito religioso nacque la "tragedia", massima forma poetico-musicale dell'Occidente, dalla più eccelsa realtà soprannaturale si sviluppò la poesia e la musica eucaristica di ogni tempo e di ogni luogo. Nel Medioevo Tommaso d'Aquino con i versi dei suoi (cinque?) componimenti eucaristici (*Adoro te devote, Lauda Sion Salvatorem, Pange lingua, Panis angelicus, Verbum supernum*) fu il massimo cantore ed esemplificatore del mistero dell'Eucaristia specialmente con la dottrina della *transustanziazione*.

Nel corso dei secoli sono fiorite melopee gregoriane sia sui testi dell'Aquinate che su altri come *Tantum ergo, Ave verum corpus, O salutaris hostia, Adoremus in aeternum*, ecc. La polifonia modale fiamminga e rinascimentale con gli innumerevoli mottetti di J. Desprez (mottetti *De Sacramento*) e degli altri



Gennaio - Febbraio 2014

sant'alfonso

compositori della stessa scuola; di Animuccia, Festa, dei Gabrieli, di Palestrina, ecc. (*Caro mea, Ego sum panis vivus, O bone Jesu, O quam suavis, Sicut cervus sitivit anima mea, Panis quem ego dabo, Qui manducat*) contribuì efficacemente all'incremento del culto dell'Eucaristia. Il barocco, il classicismo, il romanticismo musicale, insieme alla grande attenzione prestata alla musica teatrale e strumentale, non dimenticarono il mottetto eucaristico, di cui sono rimasti esemplari, tra l'altro, un *Ave verum* di Mozart e Beethoven, i sette *Tantum ergo* di F. Schubert, il notissimo *Panis angelicus* di C. Franck, perla delle celebrazioni nuziali, ecc. Il rinnovato linguaggio musicale sacro del Novecento preconciare della "Riforma" di san Pio X realizzò con Perosi (*O sacrum convivium, O salutaris hostia*, ecc.), Refice, Praglia, Casimiri, Ravanello, Bartolucci, ecc. l'ultimo fasto del mottetto eucaristico in latino.

Dal Vaticano II una nuova letteratura ha affiancato quella preesistente. È quella che anima le nostre celebrazioni eucaristiche: *Abbiamo mangiato il pane, Beato chi mangia il tuo pane, Il pane del cammino, O Signore, raccogli i tuoi figli, Pane di vita nuova*.

Nel "secolo dei lumi", in cui domina il mottetto eucaristico in latino, che esclude le masse dei fedeli dalla sua partecipazione, il *Dottore zelantissimo*, Alfonso de Liguori, raccoglie l'eredità del *Doctor Angelicus*, ne adatta la lingua e ne trasforma la sottile dottrina filosofico-dogmatica in slanci sublimi del cuore "per parlare da amico ad amico" (A. Amarante) all'animo del popolo. Così l'altissima speculazione teologica del Santissimo Sacramento si traduce in sublimità di sentimenti mediante versi dolci e note melodiose.

Le canzoncine eucaristiche di sant'Alfonso, tra il Settecento e il Novecento, sono state certamente tra le più belle, le più eseguite, le più conosciute. Molto meno note e cantate, ad es., sono state quelle presenti nella raccolta di Mattia Del Piano, *Il freno della lingua ovvero laudi spirituali composte nell'idioma toscano, e napoletano per lo popolo*, (Napoli 1779), come: *Apparecchio alla santissima Comunione, Colloquio per dopo la santissima Comunione, Nel chiudersi il SS. Sacramento nella Custodia, Nel partire d'avanti il SS. Sacramento*, ecc., e quelle della tradizione redentorista napoletana, tra cui, *Velato ne stai, È in quell'Ostia pan di vita, La vittima del Cuor Eucaristico di Gesù, Amato sia da tutti, D'amore un cantico*, ecc.

Alfonso, con le sue laude eucaristiche, ha cantato



e ha insegnato a cantare l'amore al SS. Sacramento; ha sintetizzato l'insegnamento e i sentimenti affidati alle sue *Visite al SS. Sacramento* e alla *Preparazione e ringraziamento alla s. Messa*; ha supportato le prediche sull'Eucaristia dei suoi missionari; ha contribuito all'avvento della Comunione frequente contro il rigorismo giansenistico; ha indicato la strada ai nuovi canti eucaristici in italiano (*T'adoriam, Ostia divina, Inni e canti sciogliamo, fedeli*, ecc.); ha determinato la composizione della cantata del M° A. Vitale, *O pane del cielo* per soli, coro e orchestra. In tutto questo, Alfonso è stato e rimane uno dei pochi se non l'unico compositore, che coniuga in sé sia il ruolo del poeta che quello del musicista e del cantore: un vero cantautore!...

In *O pane del cielo* Alfonso fa il teologo e l'innamorato. Come teologo afferma il mistero eucaristico: *O Pane del cielo, / che tutto il mio Dio nascondi in quel velo... O amante Gesù, / per darti a chi t'ama, qual pan ti dai Tu*; come innamorato si lascia andare ad espressioni d'amore talvolta tenero: *io t'amo, t'adoro, / mio caro tesoro... O laccio d'amore, / che unisci col servo l'amato Signore: / s'io vivo e non t'amo, / più viver non bramo...;* talvolta appassionato: *Diletto mio bene, / che teco m'hai stretto con tante catene, / ti dono il mio core, / o dolce mio amore, / tuo sempre sarò*.

È un canto di altri tempi questo *O pane del cielo*?... O forse no?. Probabilmente è un canto di tutti i tempi. Perciò, ogni volta che il Coro Polifonico Alfonsiano lo esegue, si ripete lo stesso fenomeno: commozione ed entusiasmo.

P. Paolo Saturno



Gennaio - Febbraio 2014

sant'alfonso

9



*Allegretto*

O pane del cie - lo, O Pa - ne del  
 cie - lo, che tutto il mio Di - o na - scondi in quel ve - lo; io  
 t'a - mo, t'a - do - ro, mio ca - ro te - so - ro. O a -  
 man - te Ge - sū per dar - ti a chi t'a - ma qual pan Ti dai  
 1. Tu. O a - 2. Tu.

O Pane del cielo,  
 che tutto il mio Dio nascondi in quel velo,  
 io t'amo, t'adoro, mio caro tesoro.  
 O amante Gesù, per darti a chi t'ama,  
 qual pan ti dai tu.

O cibo vitale,  
 che 'l pegno ne doni di vita immortale,  
 io vivo, non io, ma vive in me Dio,  
 che vita mi dà, mi pasce, mi regge, beato mi fa.

O laccio d'amore,  
 che unisci col servo l'amato Signore,  
 s'io vivo e non t'amo, più viver non bramo,  
 né viver più so se non per amare chi tanto mi amò.

O fuoco potente,  
 che accender aneli ogni core, ogni mente,  
 ti cerca il core, Deh vieni, o Signore,  
 e accendi me ancor;  
 s'è grande i mio ardire, più grande è il tuo amor.

O amabil saetta,  
 se offesi il mio Dio, tu fa la vendetta:  
 ferisci, su via, quest'anima mia,  
 che mora per chi un dì per mio amore la vita finì.

Diletto mio bene,  
 che teco m'hai stretto con tante catene,  
 ti dono il mio core, o dolce mio Amore,  
 tuo sempre sarò; te stesso m'hai dato,  
 me stesso io ti do.

Già dunque, mio Amato,  
 là in cielo mi aspetti ad amarti svelato,  
 sì certo sper'io, mia vita, mio Dio;  
 e come mai può il cielo negarmi chi sé mi donò?

S. Alfonso M. de Liguori

## La Basilica e la Biblioteca *S. Alfonso* in Pagani Polo di culto e cultura

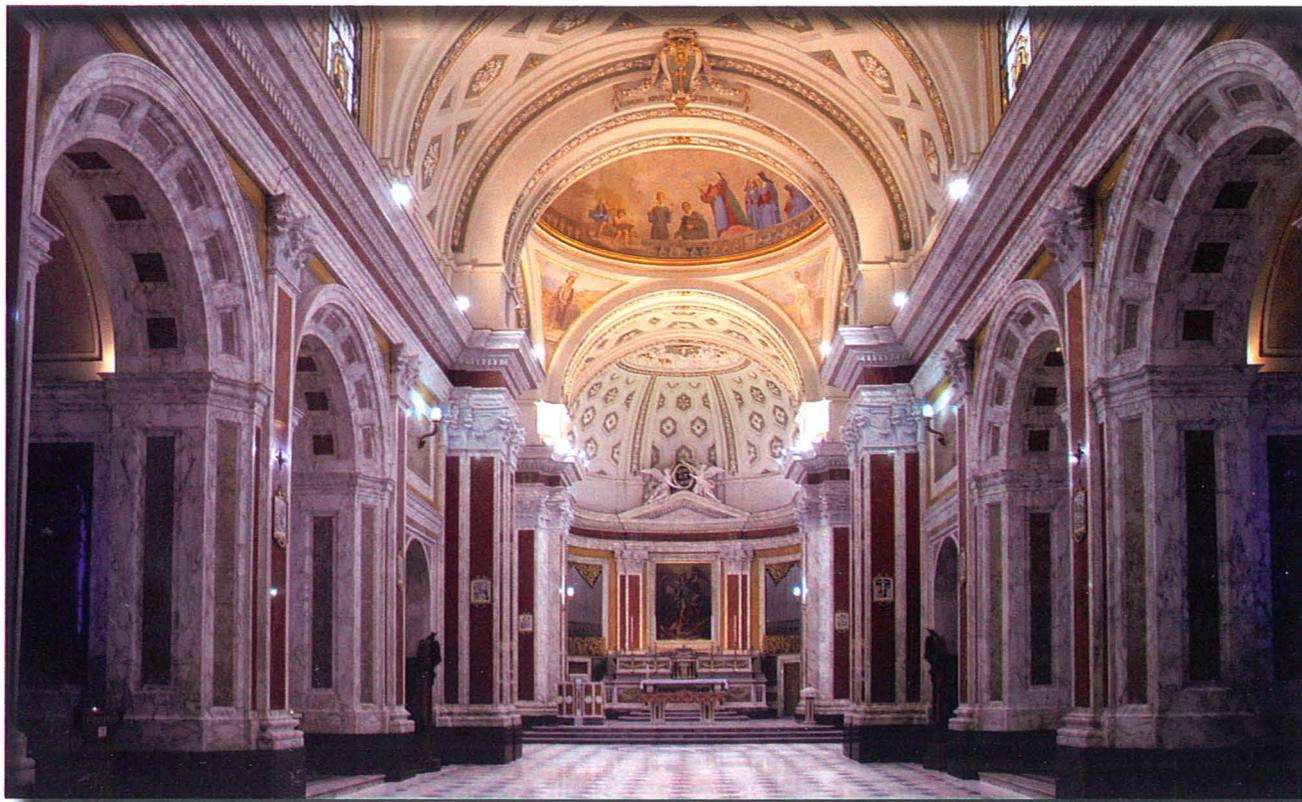
**L**e biblioteche ecclesiar-  
tiche non sono il tempio  
di un sapere sterile, tanto  
meno statica e gelosa conservazi-  
one di beni librari. Hanno in sé va-  
lore e senso dinamico. Sono beni  
aperti alla conoscenza di tutti, alla  
cultura. Non raccolgono materiale  
polveroso destinato all'oblio, ma  
proteggono e comunicano tesori  
di esperienza umana e religiosa,  
testimoniata attraverso la parola  
scritta. Non contenitori di libri, ma  
istituzioni culturali, luogo privile-  
giato di vera sapienza. Qui si in-  
contra la storia, il lento e progres-  
sivo farsi dell'uomo, "la sua fatica  
di ricercare nei frammenti del cre-  
ato e nell'infimo della coscienza

l'impronta della divina sostanza".  
Ecco perché questo materiale li-  
brario, anche con grande sforzo  
economico, viene attentamente in-  
ventariato, eventualmente restau-  
rato e reso accessibile, immetten-  
dolo nel circuito vitale delle cono-  
scenze, aprendolo alla fruizione di  
tutti attraverso una costante pro-  
mozione e diffusione.

Questa viva testimonianza del-  
la formazione culturale dei Re-  
dentoristi nel tempo deve le sue  
origini e la prima struttura al Dot-  
tore della Chiesa Alfonso de Li-  
guori (1696-1787) il 31/10/1748,  
con l'apertura ufficiale della casa  
religiosa. Progressivamente si è  
arricchita con donazioni di priva-  
ti, fondi provenienti da altre case

religiose redentoriste (Deliceto,  
L'Aquila, Stilo, Catanzaro, An-  
gri, Caserta, Morcone, S. Angelo  
a Cupolo, Pompei, Avellino), e  
contributi del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali, della Regi-  
one Campania e della Conferenza  
Episcopale Italiana.

Alfonso de Liguori, avvocato,  
sacerdote, autore di 128 opere di  
teologia dogmatica, morale, as-  
cetica, apologetica (tradotte nelle  
principali lingue parlate del mon-  
do, anche in arabo, giapponese,  
lituano e sloveno), poeta, cantau-  
tore, pittore, vescovo, santo, vero  
amico del libro, aveva disposto  
che ogni casa religiosa dell'Istituto



Gennaio - Febbraio 2014

**sant'alfonso**



da lui fondato (Scala 1732) fosse fornita di adeguata biblioteca, affidata a un "prefetto" e disponibile al prestito con un registro per il nome del richiedente. Era convinto che bisognava "logorarsi" sui libri e che "l'operaio apostolico senza lettere, ancorché d'orazione, è come il soldato senza armi".

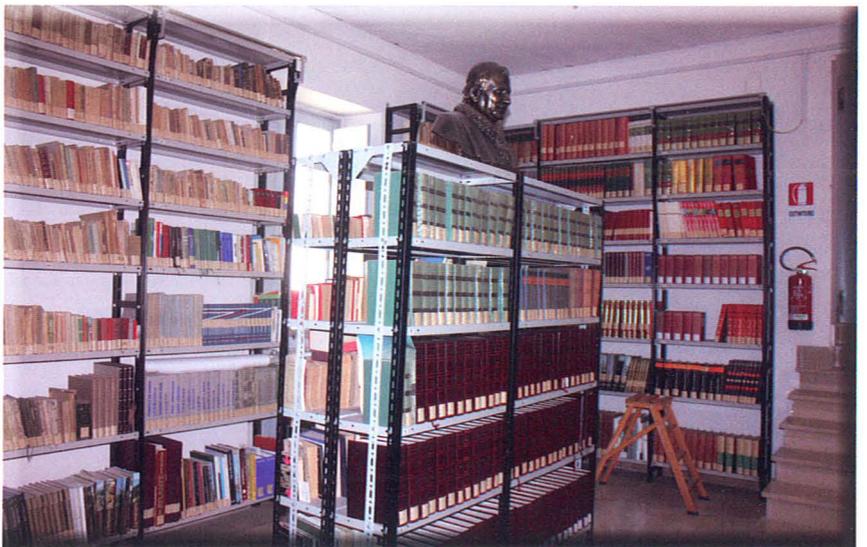
Sempre attento ad ogni nuova pubblicazione, aveva delegato a Napoli il confratello Francesco Tartaglione all'acquisto dei libri più interessanti per contenuto e stampa. Lui stesso si teneva aggiornato tramite il settimanale "Avvisi dell'anno" per la pubblicità dei propri libri ed eventuali acquisti di novità. Da vescovo di S. Agata de' Goti (1762-1775) continuò a fornire la biblioteca di Pagani. Anche nel testamento si preoccupò dei libri.

Purtroppo il 16.12.1860 ci fu il decreto di soppressione e sgombrò della casa religiosa di Pagani, reso esecutivo il 09.01.1864, e la biblioteca fu trasferita altrove, confluendo in parte nella Biblioteca Provinciale di Salerno. Il successivo recupero fu lento ed incompleto.

Nella biblioteca *S. Alfonso* si sono tenuti importanti Capitoli generali della Congregazione del SS. Redentore (1764 e 1793); sono stati ricevuti il beato Pio IX con Ferdinando II di Borbone (08.10.1849) e nella casa religiosa Giovanni Paolo II (12.11.1990).

L'attuale consistenza libraria compresi i dopponi, è di circa 50.000 volumi, tra questi ci sono 10 incunaboli, circa 500 Cinquecentine, 900 Seicentine, migliaia di testi del XVIII e XIX secolo. Il fondo contemporaneo è in continua crescita.

Varie e molteplici sono le discipline rappresentate: bibliche,



teologico - dogmatiche e morali, ascetiche, giuridiche, storiche, patristiche, letterarie, artistiche e scientifiche.

Visitatori e studiosi, soprattutto giovani universitari, vengono qui per la stesura di lavori critici riguardanti la figura di Alfonso de Liguori, il suo tempo, la sua opera. Molti di essi completano il loro tirocinio universitario.

La biblioteca è sempre disponibile a incontri culturali e visite guidate, opportunamente fornita di sussidi didattici per educare i giovani alla conoscenza e all'amore per il libro.

I beni librari generano e diffon-

dono sapienza. Non esistono per se stessi ma per l'uomo. Hanno il nobile compito di scopirci il volto di Dio e dell'uomo.

Oggi stiamo assistendo, quasi inerti, al sorpasso della Tv, dei Dvd ed altri strumenti visivi sulla stampa. Tuttavia, sfogliando un incunabolo, una Cinquecentina, si sperimenta un'incredibile suggestione: si comunica con il passato; il presente si fa progetto per un futuro migliore. "È lo stupore religioso davanti al fascino della bellezza e della sapienza che si sprigiona da quanto ci ha consegnato la storia".

**Alfonso Amarante**

**L**il 25 aprile è giunto nella nostra basilica un gruppo di studenti dell'Accademia Alfonsiana di Roma, accompagnato da p. Andrea Wodka, Preside e docente dell'Accademia. Sono studenti provenienti da diverse nazioni del mondo. Molti sono sacerdoti e studiano presso la nostra facoltà di Morale, dove sono ammessi anche suore e laici che vogliono studiare Sacra Scrittura, Teologia e Morale per approfondire la propria fede o per conseguire i titoli accademici (Licenza e Dottorato) richiesti per l'insegnamento di discipline ecclesiastiche. Hanno celebrato l'Eucaristia, presieduta da p. Wodka, nella cappella di S. Alfonso, ed hanno visitato il museo e le stanze abitate dal Santo. Prima di partire hanno affidato i loro studi alla protezione di S. Alfonso.

Intanto nel mese di marzo 2013 è arrivato da Salerno un gruppo di pellegrini che ha sostato in preghiera davanti a S. Alfonso ed ha voluto visitarne il museo e le stanze abitate dal Santo. Entusiaste di conoscere S. Alfonso, la sua attività di fondatore, scrittore, compositore di canzoncine spirituali, le signore con gioia hanno visitato la basilica che conserva i suoi resti mortali e i luoghi dove egli ha trascorso ben 22 anni della sua vita e. Al termine della visita hanno le loro famiglie alla protezione di S. Alfonso.

Il 19 maggio, provenienti da Scala, sono giunti nella nostra Basilica, i bambini che quest'anno frequentano il catechismo in preparazione alla prima Comunione. Erano accompagnati da alcuni genitori e dalle catechiste Michela Fasanello, Maria Rosaria Imperato e Pina Aurioso. Abitando nella città dove s. Alfonso nel 1732 ha fondato la Congregazione e dove esistono numerose testimonianze della presenza del nostro Santo hanno dimostrato di conoscere S. Alfonso e di amarlo come loro concittadino.



*Studenti dell'Accademia Alfonsiana accompagnati da p. Andrea Wodka*



*Gruppo di pellegrini provenienti da Salerno*



*Bambini di Scala (SA) che frequentano il catechismo, accompagnati dalle catechiste Michela, Maria Rosaria e Pina*



Gennaio - Febbraio 2014

**sant'alfonso**



Il 25 maggio è giunto da Cassano Jonio, in provincia di Cosenza, un pellegrinaggio accompagnato da D. Francesco Di Marco. Il numeroso gruppo, proveniente da un territorio in cui per molti anni hanno operato i missionari Redentoristi, dopo una breve sosta in Basilica per ascoltare una presentazione della vita e dell'attività del nostro Santo, si è raccolto in preghiera nella Cappella di S. Alfonso ed ha visitato con vivo interesse il museo e le stanze da lui abitate.



*Pellegrini di Cassano Jonio (CS) accompagnati da D. Francesco Di Marco*

Il 16 Dicembre la nostra basilica ha accolto un gruppo di bambini del catechismo proveniente dalla parrocchia S. Nicola di Bari in Pregiato, una bella frazione del Comune di Cava dei Tirreni. I bambini, accompagnati da alcuni genitori e da Suor Annunziata, dopo aver riflettuto sulla vita e l'attività di S. Alfonso, si sono soffermati in preghiera nella cappella del Santo ed hanno visitato il museo e i luoghi dove egli è vissuto per 22 anni. Prima di partire hanno voluto apporre la loro firma sul registro dei visitatori, a perenne ricordo della loro visita.



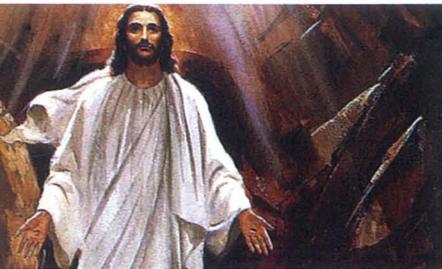
*Bambini della parrocchia S. Nicola di Bari in Pregiato accompagnati da Suor Annunziata*

Il 12 gennaio di quest'anno abbiamo accolto un gruppo di pellegrini di Ercolano, accompagnati dal Sig. Achille Arto. Dopo la visita al museo e ai luoghi alfonsiani, il Sig. Gennaro Cifariello, responsabile della Cappellina dell'Immacolata di Ercolano, ha affidato al libro dei visitatori questo messaggio: "I pellegrini di Ercolano si affidano a S. Alfonso perché la sua intercessione possa aiutarli a crescere nella fede, nella speranza e nella carità". Al termine della visita hanno lasciato con questa foto la testimonianza del loro amore per il nostro Santo.

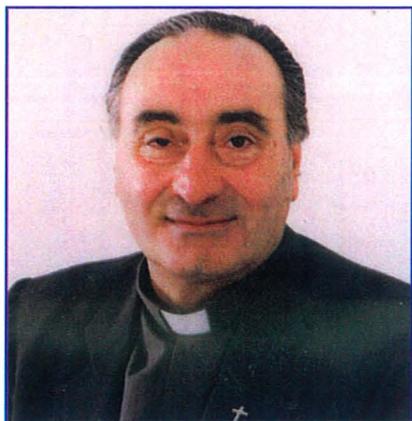


*Pellegrini di Ercolano accompagnati dai Sig. Achille Arto e Gennaro Cifariello*

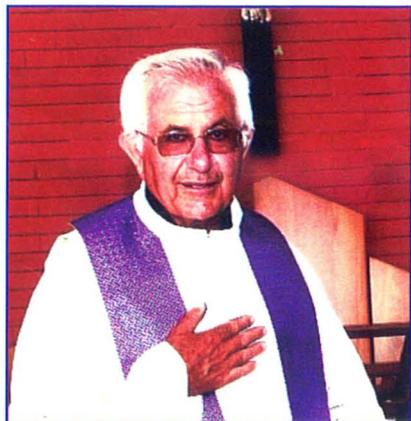
# RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



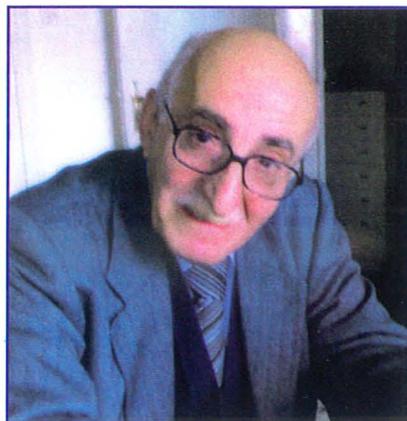
Gennaio - Febbraio 2014



**P. Ciro Califano**  
3.4.1930 + 26.12.2013



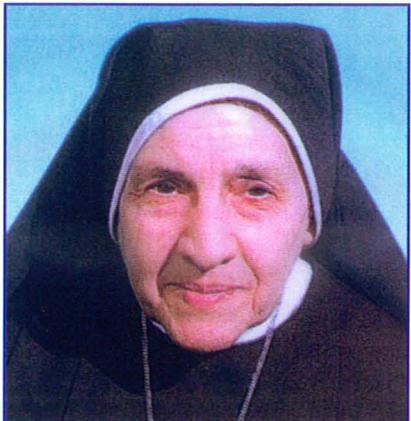
**P. Lazzaro Longobardi**  
15.5.1945 + 2.3.2014



**Giuseppe Pepe**  
14.4.1939 + 16.1.2013



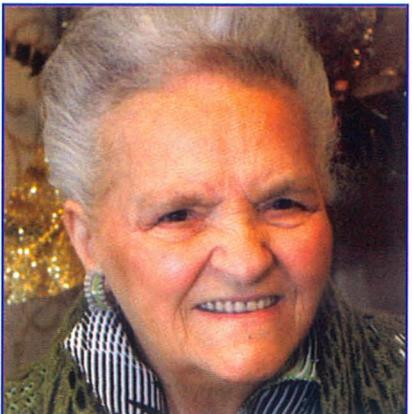
**Suor Enrichetta Lardo**  
8.12.1916 + 18.3.2013



**Suor Virginia Contaldo**  
26.2.1926 + 6.5.2013



**Rita Saturno**  
28.9.1940 + 22.1.2014



**Anna Califano**  
4.1.1928 + 21.12.2013



**Carmela Giorgio**  
28.5.1920 + 18.12.2013



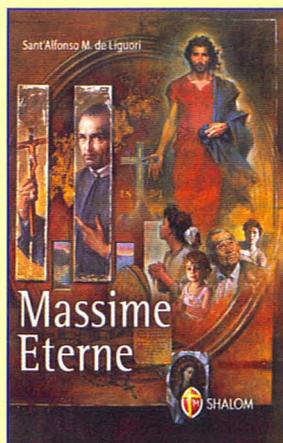
**Rosa De Risi**  
29.4.1967 + 8.8.2013

**sant'alfonso**

# OPERE DISPONIBILI PRESSO LA DIREZIONE DEL PERIODICO



**Visite al SS. Sacramento  
e a Maria SS. € 5,00**



**Massime eterne  
€ 5,00**



**Conversare con Dio - Il gran  
mezzo della preghiera. € 6,00**



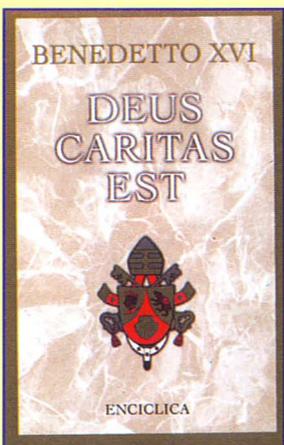
**Storia della CSSR  
Vol. I-1 - € 40,00**



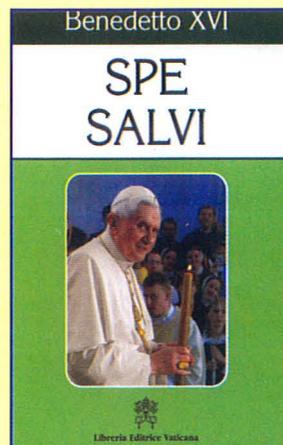
**Storia della CSSR  
Vol. II-1 - € 40,00**



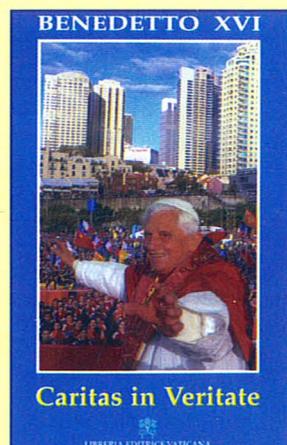
**Storia della CSSR  
Vol. II-2 - € 30,00**



**Deus Caritas est – Enciclica  
(rilegata) € 7,00**



**Spe salvi – Enciclica  
€ 2,00**



**Caritas in veritate - Enciclica  
€ 2,00**